

## Luciano Marziano

In una recente mostra allestita presso la Galleria "Monogramma" di Roma, Francesco Guerrieri ha proposto le linee del suo percorso artistico articolato in uno spettro ampio che non disattende, ma anzi, utilizza ogni possibile mezzo: dalle strutture logico-matematiche alle teorie gestaltiche, alla sensuosità del colore e dell'immagine riconoscibile. In questo percorso tensivamente variabile, Guerrieri si è come posto al varco delle vicende dell'arte della seconda metà del secolo ventesimo, intendendo dire la sua all'insegna di una indispensabile non mai rinnegata sostanza della pittura. Una sostanza originaria che percorre il lavoro di Guerrieri fin dalle prime prove figurative, come nei paesaggi dei quali, coglieva le linee di forza, le scansioni del rincorrersi dei piani. Una immersione nella pittura che, nella ulteriore fase informale, faceva i conti con l'essenza materica, peraltro, caratterizzata da variazioni o variabilità cromatiche delineate da cospicue luminosità a viraggi su colori freddi. L'assunzione successiva di strutture, che si costituiscono come ritmi, affidati a bande di colori assoluti, assegnano alla tela la funzione di campo in un grande gioco della orizzontalità e della verticalità, della frammentazione calcolata, della misura e delle corrispondenze, con un intrigo ottico fascinoso. Il tutto all'insegna di un sistema espressivo che ha come fondamento il quadro, e ancor di più, e questa è l'originalità della intuizione di Guerrieri, il contesto presentativo dell'operazione che è lo spazio espositivo. La Galleria diventa così, da elemento di supporto, diventa coefficiente funzionale all'intera operazione, è il luogo – ambiente, che fornisce l'apporto strutturale all'operazione. Nella serie dei quadri intitolati Emarginazione, eliminata la tela, la pittura si attesta con testimonianza di segni, di colori primari sul telaio, che diventa cornice di un vuoto dentro il quale coinvolgere il fruitore.

E' un livello che induce quasi al grado zero della pittura, i cui lacerti segnici funzionano da elementi indiziari di una contestualità operativa che ancora può essere inclusa in una linea sperimentale. Qui sorge il problema dei limiti della sperimentazione, poiché come, a suo tempo, affermava Umberto Eco, riflettendo sull'esperienza del Gruppo 63, "il gesto sperimentale non potrà attardarsi su se stesso".

La risposta di Guerrieri è quella di individuare, razionalizzare, rilegittimare un patrimonio e una pratica linguistica, una specificità espressiva. L'uscita viene ricercata nella coscienza della storia, nel caso, quella dell'arte. Ne consegue un ritorno alla pittura d'immagine, in una prospettiva nuova nella quale, più che la riconoscibilità del soggetto, viene potenziata la funzione generale del conoscere. E' un'operazione di recupero e superamento che si concretizza nel movimento della Metapittura di cui Francesco Guerrieri è stato protagonista insieme ad un gruppo d'artisti di area romana dei quali è utile ricordare i nomi quali Lia Drei, Alessandro Guzzi, Antonio Pandolfelli, Angelo Scano, Turi Sottile. Guerrieri enfatizza la sensuosità, tratta il tema del paesaggio esaltando la visione del sublime, del pittoresco.

Sono immagini, pur nel dispiegamento cromatico, nel cantante uso del colore, dense di mistero, di lontananze enigmatiche. Si precisa, così l'ideologia di Guerrieri legata a una perenne riflessività, a un continuo domandarsi sulle ragioni di un fare, e che trovano esplicitazione nella serie dei quadri che vanno sotto il titolo di "Interno d'artista".

L'interno, è evidentemente, una metafora poiché le immagini hanno una forte carica concettuale e, in quanto tale, depositaria di una rappresentatività attraverso la quale i parametri canonici del percorso artistico, pur ponendosi bene in vista, rimandano ad altro, che può essere, di volta in volta la storia, la memoria, il ricordo, la pura rappresentatività, il furto analitico delle grandi opere, a volte l'ironica naiveté di un dettato che assume connotati simbolici, come è

delle figurine all'interno di uno spazio fortemente geometrizzato.

**LUCIANO MARZIANO, Roma, Francesco Guerrieri. "Interno d'artista", Galleria Monogramma Arte Contemporanea, Terzoocchio n. 107, Ed. Bora, giugno 2003**